

Presentato a Milano l'ultimo spot girato dal regista di «Manhattan» per la campagna Coop: e questa volta recitano cassiere e commessi

L'Italia vista da Allen in sessanta secondi

La Coop sei tu. Ricordate il motivetto? Bene, ora è diventato realtà, per 40 dipendenti. Sono loro i protagonisti del nuovo spot, il quinto, firmato da Woody Allen. Titolo: *Il giardino delle delizie*. Girato in due giorni a New York racconta, in sessanta secondi, la storia di un uomo che decide di vivere e mettere su famiglia in un supermercato. Dal prossimo novembre andrà in onda solo sulle reti Rai.

BRUNO VECCHI

MILANO. Cristina Cresti lavora alla Coop. Ma Cristina Cresti è anche la protagonista di una avventura che somiglia ad un sogno. È lei stessa a raccontarlo, un po' intimidita dall'innata celebrità. «Un giorno mi hanno chiamata e mi hanno detto che avevo vinto un viaggio in America. Non sapevo che sarei stata una delle interpreti dello spot di Woody Allen. Stupore, panico, entusiasmo sono durati lo spazio di un secondo. Il resto è una lunga sequenza di aneddoti che Cristina inanella in compagnia degli altri 40 colleghi che, come lei, hanno vissuto questo sogno americano.

Già, ma cosa vedremo in questi 60 secondi d'autore? Proviamo a raccontarlo. Si parte con il primo piano di un signore sui trent'anni tempestato da alcuni ritagli di giornale: «Racket, processo...», «Pioffre acide...», «No al razzismo, in Germania...», recesi i titoli a sette colonne. Mentre una voce fuori campo ci informa: «Giacomo Valli è un uomo innamorato della vita. Ama il cibo buono e sano, i libri, le passeggiate all'aria pulita». Stacca sulla seconda immagine, con Giacomo Valli che entra nel supermercato Coop, scopre un mondo nuovo («Ma dove sono capitato?», si diverte e acquista. Finché, al momento della chiusura, decide di non uscire. Risultato: Giacomo Valli irascherà alla Coop, si sposterà nel supermercato e farà crescere i suoi figli nel reparto banane.



Woody Allen insieme a una dipendente della Coop

Ma se questo è il presente, un presente che andrà in onda a partire da novembre esclusivamente sulle reti pubbliche («Con un investimento di 9 miliardi in tre settimane»), qual è il futuro dell'Associazione nazionale cooperative di consumo? Per arguire il fiore (probabile) dei negozi discount, alla Coop hanno deciso di puntare sul contenimento dei

prezzi e sulla qualità. In Spagna, invece, si sono impegnati, con una quota del 10 per cento, in un programma per la creazione di nuovi ipermercati. Mentre nella pubblicità, il marchio resterà «legato» agli spot di Woody Allen. «Il contratto, firmato due anni fa, prevedeva la realizzazione di quattro commercial spot e di uno nel 1993». Rispettato il programma, non resta che aspettare il responso del pubblico. «Per il momento la risposta è confortante», dicono alla Coop. Confortati dal sorriso dei 40 non attori e da quello di Giacomo Valli che, dal video, saluta: «Questa è la vita che ho sempre desiderato ed esiste davvero».

Primeteatro. Lo spettacolo di Marco Parodi con Gastone Moschin

Una cena di Natale in tredici Ma si ride più sul palco che in sala

AGGEO SAVIO

Tredici a tavola di Marc-Gilbert Sauvignon, traduzione e adattamento di Nino Marino, regia di Marco Parodi, scena di Luigi Perego, costumi di Sabrina Chioecchio. Interpreti: Gastone Moschin, Marzia Ubaldi, Emanuela Moschin, Maggiorino Porta, Giovanna Revere, Attilio Cucari, Enzo Saturni, Umberto Cristofari. Produzione: Mario Chioecchio e Fox & Gould.

Roma: Teatro Nazionale. Ha una quarantina d'anni sulle spalle, ma ne dimostra il doppio, questa commedia di Marc-Gilbert Sauvignon, un veterano di quel teatro boulevardier che, come tutti sanno, è un prodotto tipicamente francese; e quando venga trasposto in altre lingue e sotto altri climi, abbisognerebbe di interpreti altamente specializzati, quali erano i nomi in ditta della compagnia (Ernesto Ca-

lini-Lia Zoppelli-Franco Volpi-Valeria Valeri) che propone, all'epoca, *Tredici a tavola* sulle ribalte italiane. Soprattutto, volendo ritradurre e riadattare il testo, come qui si fa, per la penna di Nino Marino, si dovrebbe cercare di rinfrescarlo, anziché involgarirlo e appesantirlo.

La trama, in due parole: nella casa parigina di Antoine Villardier, ricco industriale, e di sua moglie Madeleine, si prepara la cena di Natale. La signora, che è superstitiosa, scopre con orrore che, tra ospiti e anfitrioni, si sarà, a tavola, in tredici. Donde manovre e sotterfugi per accrescere (o, alla peggio, diminuire) l'elenco dei convitati. Contrattamenti e incidenti vari fanno però sì che sempre a quell'inquietante numero si torni. A complicare le cose sopraggiunge poi, imprevista, una misteriosa signora sudamericana

na, che si rivela ben presto essere un'ex amante abbandonata del nostro Antoine, decisa alla vendetta, e con una pericolosa inclinazione per gli esplosivi (sullo sfondo, si profila una improbabile storia di rivoluzioni e controevoluzioni, di là dall'Atlantico). Alla fine, tutto si agguasta, in qualche modo. Ma pur si avverte, prima che cali il sipario, un ultimo sinistro segnale... Il regista Marco Parodi ha retrotrodatato la vicenda, dal decennio postbellico, all'anteguerra; non troppo curandosi, però, di qualche anacronismo, e lasciandosi andare, anche, nelle dichiarazioni programmatiche, a rischiosi paralleli col cinema «alla Lubitsch»: paragone troppo schiacciante per esser preso sul serio. In verità, siamo davanti a uno spettacolo (anche nella misura, per fortuna, meno di due ore, intervallo incluso), che, dopo un primo tempo mortifero (quando si ride più sul palco

che in platea), si scalda un tantino nella seconda parte, guadagnandosi, nell'insieme, il favore d'un pubblico di bocca buona (alla «prima», sala stracolma e tanti applausi). Gastone Moschin non sembra particolarmente versato nel genere brillante, ma ce la mette tutta; più convinta e, nei limiti del ruolo, convincente, Marzia Ubaldi, che è una focosa bombarda. A Emanuela Moschin, che è Madeleine, carinamente squitente e sgambettante, papà e mamma (cioè i suddetti) dovrebbero tuttavia spiegare, forse, che l'acusata del Nazionale non è delle migliori e che, se si vuole essere sentite bene, occorre tenerne conto. Tra gli altri interpreti, il più a posto ci è parso Attilio Cucari, nei panni del maggiordomo, al quale è attribuita, anche, la battuta più spiritosa: «Sono atto, grazie a Dio». Solo che essa appartiene, di diritto, al grande e incolpevole Luis Buñuel.

Gran Gala per i 180 anni della Scuola di ballo del Teatro alla Scala

Festa di stelle. Anche future

MARINELLA QUATTERINI

MILANO. Un festoso Gala ha celebrato i centottant'anni di vita della Scuola di Ballo del Teatro alla Scala, ora diretta da Anna Maria Prina. Nostalgie, ricordi, emozioni si sono intrecciati in una serata insieme familiare e mondana che un'accorta regia ha voluto popolare anche di quei fantasmi, di quelle presenze «assenti», sempre vive nella particolare tradizione culturale del balletto, fatta anche di contatti umani, personali, «fisici».

Guerra, sempre più aereo e padrone della scena), Cristina Amodio (con Federico Betti nel *Pomeriggio di un Fauno* di Amedeo Amodio), Elisabetta Armato (in un ruggente *Asolo* di Mauro Bionzetti), sino alla vera sorpresa di questa festa di gala: Carlotta Zamparo, oggi stella del Balletto di Marsiglia di Roland Petit, seducente interprete di una *Carmen* regale.

Ma la serata prevedeva soprattutto la messa in mostra delle promesse del balletto scagittero e italiano. Collocate alla sbarra (dalla seconda classe in su: i piccolissimi hanno fatto da comparsa solo nel gran finale), le auspicate future stelle hanno sfoggiato le loro belle linee in un *Class Ballet* via via arricchito anche dai professionisti dell'attuale Corpo di Ballo. Tra le delicate figure dei danzatori in erba, che certa melensa retorica menoghina continua a chiamare

«spinzati», come chiama Carla Fracci «la Carlina» (perché mettere le pantofole alle stuoie? direbbe Savinio) ecco comparire gli elementi pronti per l'esame finale (prima, la scintillante Beatrice Carbone) e le professioniste più sciolte (come Gilda Gelati); esempi tangibili di una scuola antica che si è saputa rinnovare. Scomparsi i movimenti di danza, ma non la memoria di quest'arte inafferrabile eppure immortale, «sono tornate a muoversi, a fine Gala, le emozioni. Sul palcoscenico scagittero si sono avvicendate le glorie della Scuola scagittera dei tempi passati: sconosciute, applaudite, giustamente amate. Come la decana ultranovantenne Bianca Gallizia, diplomata nel 1918, tuttora modello di una curiosità culturale e di una combattività umana priva di retorica, tutta da emulare.

ORCHESTRA SINFONICA DELL'EMILIA - ROMAGNA «ARTURO TOSCANINI»



STAGIONE SINFONICA 1993-94

PARMA - TEATRO REGIO

(Abbonamento a 16 concerti)

- SABATO 13 NOVEMBRE**
ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Violino FRANCO GULLI - Direttore ANGELO CAMPORI
- DOMENICA 21 NOVEMBRE**
ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Flauto GIORGIO ZAGNONI - Direttore MAURIZIO BENINI
- DOMENICA 2 GENNAIO**
ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Violoncello MATT HAIMOVITZ - Direttore DANIEL OREN
- DOMENICA 9 GENNAIO**
ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Violino SILVIA MARCOVICI - Direttore JIN WANG
- LUNEDÌ 17 GENNAIO**
ILYA GRUBERT - JACOPO SCALFI - ROGER WOODWARD
Violino - Violoncello - Pianoforte
- SABATO 29 GENNAIO**
ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Soprano CECILIA GASDIA - Oboe PIETRO BORGOVO
Direttore MAURO BONIFACIO
- MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO**
QUARTETTO BORDIN
- GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO**
MOSCOW RADIO SYMPHONY ORCHESTRA
Pianoforte BORIS BEREZOVSKI - Direttore VLADIMIR FEDOSEEV
- DOMENICA 27 FEBBRAIO**
ORCHESTRA «J POMEIGGI MUSICALI» - Direttore STEFANO RANZANI

DOMENICA 6 MARZO

ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Pianoforte KRISTIAN ZIMMERMAN - Direttore KAROL STRYJA

DOMENICA 13 MARZO

ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Pianoforte ALDO CICCOLINI - Direttore FREDERIC CHASLIN

DOMENICA 20 MARZO

ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Soprano DENIA MAZZOLA - Contralto CATERINA CALVI
Bartolomeo ALESSANDRO CASSIS - Tenore ALDO BERTOLO
Basso ILDEBRANDO D'ARCANGELO - Coro del Teatro Valli
di Reggio Emilia - Direttore GIANANDREA GAVAZZENI

VENERDÌ 15 APRILE

ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Direttore VLADIMIR DELMAN

SABATO 23 APRILE

ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Pianoforte EMMA SCHMIDT - Direttore GUNTER NEUHOLD

MERCOLEDÌ 4 MAGGIO

ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Pianoforte MARCO RAPATTONI - Direttore GIANANDREA GAVAZZENI

VENERDÌ 13 MAGGIO

ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Violino solista e direttore SHLOMO MINTZ

VENERDÌ 20 MAGGIO (Fuori abbonamento)

ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Pianoforte ENRICO PIERANUNZI - Voce ALICE
Direttore ALESSANDRO NIDI

MUSICA IN GALLERIA

(Abbonamento a 9 concerti)

Galleria Nazionale di Parma

DOMENICA 2 GENNAIO
Voce recitante MANUELA KUSTERMANN
Pianoforte FRANCOIS JOEL THIOILLIER

DOMENICA 9 GENNAIO
ORCHESTRA «ARTURO TOSCANINI» - Complesso cameratico

DOMENICA 16 GENNAIO
ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Pianoforte DAVIDE FRANCESCHETTI

Voce recitante MICHAEL INGHAM - Direttore GIUSEPPE GARBARINO

DOMENICA 23 GENNAIO
ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Pianoforte MARIA SEMERARO - Direttore CARLA DELFRATE

DOMENICA 30 GENNAIO
QUARTETTO ESQUINA
Bandonion CESAR STROSCIO - Chitarra bassa CARLOS CARLSEN
Chitarra CLAUDIO ENRIQUEZ - Voce SUSANNA RIZZI

Informazioni: ORCHESTRA SINFONICA DELL'EMILIA-ROMAGNA «ARTURO TOSCANINI»
Via G. Tartini, 13 - 43100 PARMA - Tel. (0521) 271033

I programmi dettagliati con prezzi e modalità di vendita di biglietti e abbonamenti sono disponibili presso le sedi dei concerti e dell'OSER.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA - Assessorato al Turismo e Cultura - COMUNE DI PARMA - Assessorato alle Attività Teatrali
PROVINCIA DI PARMA - Assessorato alla Cultura - COMUNE DI COLORNO
SOPRINTENDENZA AI BENI ARTISTICI E STORICI PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA - FONDAZIONE MAGNANI ROCCA